

flash

RUGBY/1

L'Inghilterra passeggia a Dublino e si aggiudica il "Sei Nazioni"

L'Inghilterra ha vinto il Sei Nazioni di rugby. Trascinati da un grande Wilkinson, i bianchi hanno espugnato Lansdowne Road superando la finora imbattuta Irlanda con un perentorio 42-6. All'Inghilterra va il Grande Slam per aver vinto tutte le partite del Sei Nazioni e la Tripla corona per avere battuto le altre due britanniche (Scozia e Galles) e l'Irlanda. Onorevole quinto posto per l'Italia, che ha lasciato il cucchiaino di legno degli zero punti al Galles.



RUGBY/2

Decide la meta di Casper Steyn La Coppa Italia al Viadana

I campioni d'Italia dell'Arix Viadana si sono aggiudicati la Coppa Italia Skoda edizione 2003. La squadra mantovana ha sconfitto in finale il Ghial Calvisano per 25-18 (10-3). All'incontro hanno assistito 4.000 spettatori. Miglior marcatore dell'incontro è stato l'estremo Casper Steyn del Viadana, autore di 20 punti ed in particolare della meta, e poi della sua trasformazione, che hanno deciso il match a tre minuti dalla fine.

TENNIS

Agassi trionfa a Key Biscayne Moya si piega in due set

Lo statunitense Andre Agassi, testa di serie n° 2, si è aggiudicato il Master Series di Key Biscayne (montepremi di 3.25 milioni di dollari), 12ª prova del circuito Atp. In finale il Kid di Las Vegas ha superato facilmente lo spagnolo Carlos Moya, testa di serie n° 5, per 6-3 6-3. Per Agassi, già detentore del titolo, quello di ieri è il 6° successo a Key Biscayne. Che si aggiunge, quest'anno, ai tornei già conquistati agli Open d'Australia e a San José.

SCHERMA

La Trillini "stocca" a Budapest Coppa del Mondo sempre azzurra

Giovanna Trillini ha fatto tris in Coppa del Mondo. Dopo aver vinto le prove di San Pietroburgo e di Torino, la fioretista azzurra ha trionfato anche nella Coppa Malev disputata oggi a Budapest, battendo in finale la russa Ekaterina Youcheva. Valentina Vezzali - anch'essa vincitrice quest'anno di tre prove di Coppa del Mondo di fioretto femminile - si è classificata quinta ma, insieme con la Trillini, mantiene la leadership nella classifica di Coppa.



Il Bari frena la marcia della Sampdoria

I blucerchiati mantengono il primo posto nonostante l'1-1. Gol di Bazzani e Spinesi

Matteo Basile

GENOVA La capolista Sampdoria fallisce l'appuntamento con la fuga. I blucerchiati vengono fermati sul pareggio da un ottimo Bari che, a dispetto della deficitaria classifica, scende in campo in maniera tutt'altro che rinunciataria, giocando a viso aperto e mettendo in mostra un buon calcio. La cura Tardelli inizia a dare i suoi frutti, rivitalizzando una squadra che giocando in questa maniera non potrà fallire il traguardo salvezza. Un passo indietro invece per la Sampdoria che rispetto alle ultime brillanti prestazioni appare meno determinata ed eccessivamente confusionaria, affidandosi più che altro alle giocate dei singoli. Novellino comunque non ha di che preoccuparsi, la sua Sampdoria rimane solitaria in vetta alla classifica e prosegue con inalterate ambizioni il cammino promozionale.

In avvio numerosi rovesciamenti di fronte con occasioni da rete da ambo le parti. Pugliesi pericolosi dopo soli 2' con Valdes il cui diagonale termina di poco a lato. Risponde subito la Samp con Conte, che sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Volpi calcia a lato da buona posizione. Nessuna delle due squadre riesce a prendere in mano il pallino del gioco: ci provano Valtolina da una parte ed ancora Valdes dall'altra prima che Battistini respinga con i pugni un potente destro di Volpi su punizione. Al 36' la Sampdoria trova il vantaggio: Flachi fugge sulla destra e crossa teso per l'accorrente Bazzani che non si lascia pregare e da distanza ravvicinata insacca la sua tredicesima rete stagionale. Ottenuto il vantaggio i blucerchiati sembrano in grado di addormentare la partita ma il Bari è vivo ed al 42' trova il pari grazie a Spinesi che, lasciato solo al centro dell'area, raccoglie il traversone di Cordova e supera Turci con un preciso colpo di testa. Nella ripresa non cambia di una virgola il tema della partita. Il Bari gioca con ordine puntando al possesso di palla mentre i padroni di casa si gettando in avanti senza però trovare l'acuto decisivo. Dopo 3' Spinesi si trova sui piedi la palla buona ma calcia debolmente. Al 22' Flachi di testa spedisce la sfera non lontana dal palo mentre 6' più tardi i liguri reclamano il rigore per un tocco di mano di Ingrosso su conclusione di Flachi ma la distanza tra i due era minima e Rosetti, precisa ed autoritativa

Mirco Conte difensore della Sampdoria impegnato in un contrasto con Oscar Magoni dell'Ancona durante il match della scorsa settimana allo stadio Marassi di Genova



ria la sua direzione, lascia giustamente proseguire. Al 39' Colombo, al termine di un'azione corale, calcia a botta sicura ma Battistini respinge di piede. 1' più tardi Spinesi di testa manda incredibilmente alto a non più di tre metri dalla porta difesa da Turci. Nei minuti di recupero Battistini si supera per deviare in angolo una girata di Flachi altrimenti destinata all'incrocio dei pali evitando così ai pugliesi una sconfitta che avrebbe avuto il sapore della beffa. Tardelli e Novellino a fine gara sono concordi: un pareggio giusto al termine di una gara aperta ed avvincente.

Venezia, striscione pro-Cosenza Il difficile momento della società Cosenza, dopo l'arresto del presidente Paolo Pagliuso e altre 13 persone legate alla gestione del club, non è stato dimenticato dai tifosi del Venezia che ieri hanno manifestato la loro solidarietà agli ultras calabresi, con i quali sono gemellati. Durante la partita casalinga col Livorno (poi terminata 1-1 grazie ai gol Firmani, per i padroni di casa, e Danilevicus per i toscani), nella curva «Morosini» del Penzo, accanto alle ormai usuali scritte contro la guerra in Iraq, è stato esposto infatti uno striscione che recitava «solidarietà ai fratelli cosentini».

A Siena decide il primo gol stagionale del sudamericano Taddei. Ma i calabresi hanno tenuto bene il campo

Anche il Brasile contro Cosenza

Claudio Lenzi

SIENA L'eroe di giornata si chiama Rodrigo Ferrante Taddei, brasiliano. Il Siena lo aveva sottratto in estate a un Palmeiras in crisi. Arrivò in Toscana spaesato ma intenzionato ad emergere. Ieri, nell'1-0 dei toscani contro il Cosenza, la consacrazione. Un gol d'astuzia, rapidità e raro opportunismo alla metà del primo tempo ha proiettato il Siena verso il miracolo-promozione e riservato al bianconero che sogna la Selecao il caloroso abbraccio dei tifosi. Ma è per lui anche la rabbia dei calabresi, bravi a non sembrare una squadra in crisi con la società allo sbando e il presidente in prigione, meno a regalare ai padroni di casa, intraprendenti quanto basta, i tre punti. La classica beffa che sopraggiunge dopo una settimana d'involontari riflettori che avevano gettato su una squadra, già penultima in classifica, l'ombra della frode sportiva. La partita è stata altra cosa e che fra le due formazioni vi fossero venti punti di differenza lo si è capito soltanto al fischio finale con il Siena entusiasmato dall'aver reso vano il tentativo di fuga della Sampdoria e il Cosenza a leccarsi le ferite di una sconfitta che ha il sapore

della retrocessione. Siena inizialmente cauto quanto Papadopulo che lascia Rubino, una punta, in panchina per aggiungere un centrocampista. Riccio, nella speranza di sfruttare la rabbia dell'ex. Dall'altra parte, Salvioni lascia in panchina Alteri, al suo posto Piemontese, classe 1983. Nel violento litigio di fine gara fra tecnico e giocatore era racchiuso il perché di questa scelta certamente non concordata. Partono bene i toscani, e se non fosse per un providenziale intervento sulla linea del cosentino Lanzaro, al 7' sarebbero già in vantaggio con Tiribocchi. È un errore che costerà caro all'attaccante del Siena, a secco ormai da tre giornate. Fortuna che alle sue spalle ci sia una colonia di brasiliani, Pinga e Taddei, sulle fasce, di passaporto e Ardito e Radice, per così dire, d'adozione. E proprio al figlio d'arte, valore aggiunto di questo Siena formato girone di ritorno, tocca dare il via alle danze. Il cross a centro area per l'accorrente Taddei è millimetrico, il colpo di testa del brasiliano non lascia scampo al nazionale under 21 Agliardi. L'esultanza è da cartolina: Taddei, al primo gol della stagione, sotto la curva fa segno che il suo cuore batte per Siena. È il 26' e la formazione di Papadopulo dà segno che potrebbe dilagare di fronte a un Cosenza comunque ben messo in campo. A chiudere il conto potrebbe essere Pinga ma l'assist del solito Taddei è impreciso d'un niente. Cessano le iniziative dei brasiliani e torna a farsi vedere Tiribocchi, allo scadere della prima frazione di gioco con un pallonetto maldestro controllato da Agliardi, al 5' della ripresa con una conclusione da dimenticare dopo l'ottimo suggerimento di Ardito. Esce Brambilla, entra Argilli, ed è solo Cosenza: al 27' con Tedesco, un calcio piazzato che si spinge a lato alla sinistra dell'estremo difensore toscano Fortin creando il gelo tra i tifosi del Siena: al 42' con Guidoni che si ritrova chissà come, affiancato da Antonelli, in superiorità numerica, ma un'esitazione di troppo non consente al due di calciare a rete. C'è spazio solo per i 5 minuti di recupero prima che il triplice fischio consegni al Siena il gloria del secondo posto in classifica, rafforzato con un successo che mancava da due turni. Il resto, con il presidente dei bianconeri De Luca che si ferma a brindare con i tifosi, è la nota di colore. Rosa per il Siena, che è a un passo dalla "A", nero per il Cosenza, che sprofonda verso la C1 con un pensiero: il futuro potrebbe serbare anche di peggio.

Ancona-Salernitana

Simoni riprende la corsa verso la A

ANCONA Con una doppietta di Ganz e un gol di Schenardi, l'Ancona torna a vincere, dopo aver raccolto un punto in due trasferte, contro una buonissima Salernitana. Così Gigi Simoni può tornare a sognare l'ennesima promozione della sua carriera di tecnico.

Quanto agli ospiti, a Salerno non è il caso di essere troppo pessimisti: i granata non sembrano davvero squadra da ultimo posto in classifica, e giocano un buon calcio. Al punto che la Salernitana fa soffrire l'Ancona fino all'ultimo momento, anche perché è rimasta in dieci per un'espulsione.

Dopo neanche un minuto di gioco sono gli ospiti, piuttosto intraprendenti, ad andare vicini alla rete con Maschio, il cui tiro a girare di mancino sfiora il palo alla sinistra di Scarpi.

L'Ancona appare inizialmente confusa e meno tonica del solito, si fa vedere solo all'11' con un affondo di Budan fermato in area dall'arbitro per un fallo dubbio dello stesso attaccante. Al 17' prova la conclusione dalla destra Schenardi imbeccato da Ganz, ma Nigmatullin fa buona guardia. La partita prosegue in equilibrio fino al 30', poi cresce la pressione dei biancorossi. Al 31' Magoni non sfrutta a dovere un buon assist di Ganz dalla sinistra, mandando alto di testa.

I marchigiani passano in vantaggio al 35' con il bomber Ganz. Il centravanti infila Nigmatullin in semirovesciata dopo essere stato servito in piena area da un pallonetto di capitano Russo. In quattro minuti si passa da un possibile pareggio di Luiso, il cui colpo di testa da breve distanza viene ben parato da Scarpi, al raddoppio dei padroni di casa al 39'. A conclusione di una rapida ripartenza sull'asse Antonini-Ganz-Schenardi, è l'esterno biancorosso a insaccare con un destro a mezza altezza, al secondo tentativo, dopo una prima respinta del portiere ospite. Nella ripresa, la Salernitana parte subito all'attacco cogliendo un palo al 2' con Stendardo. Ma è solo un fuoco di paglia perché i biancorossi due minuti dopo fanno tris. È ancora Ganz ad andare in gol, approfittando di una palla calciata da Magoni e ributtata al limite dell'area da Nigmatullin.

I campani accusano il colpo ma provano lo stesso a rendersi pericolosi con tiri di Giorgetti all'11' e Sturba al 13'. Poi tra il 16' e il 17' succede di tutto. Sugli sviluppi di un calcio Zoppetti coglie una traversa e poi Tarana salva sulla linea di porta un'altra conclusione pericolosa degli ospiti, toccando però la palla con il braccio destro. L'arbitro espelle l'anconetano e concede il rigore agli amaranto. Il penalty calciato dall'ex Baggio, appena entrato in campo, viene parato da Scarpi. La Salernitana accorcia le distanze al 27' con una bella rovesciata dell'altro ex Luiso.

A quel punto il match si infiamma e fioccano le occasioni. Al 30' è Baggio a concludere su Scarpi e sull'altro fronte un minuto dopo Ganz fallisce il poker solo davanti a Nigmatullin. Poi ancora il fratello del Codino fallisce il 3-2 da buona posizione.

L'EVENTO Al Museo Archeologico di Orvieto si è chiusa ieri la mostra dal titolo "Lo sport nell'Italia antica", curata dal Ministero dei Beni Culturali

Avversari, non nemici. Nell'antichità lo sport fermava le guerre

Francesca Sancin

C'era una volta un guerriero che fece una cosa strana. Afferrò il suo giavellotto, prese la rincorsa e lo lasciò volare. Niente nemici davanti a quella punta, solo cielo. Il giavellotto tagliò il cielo con una parabola elegante e si infilò nell'erba. Il guerriero tornò ad afferrarlo e questa volta provò a lanciarlo più lontano. Quando si sentì abbastanza forte, sfidò un altro guerriero a fare di meglio. Era nato lo sport, al posto della guerra.

In occasione delle Olimpiadi, i greci dell'antichità sospendevano tutte le ostilità eventualmente in corso. Lo scontro sul campo di battaglia lasciava il posto al con-

fronto pacifico. Intenso, magari violento, ma sempre secondo le regole. Regole condivise: perché nello sport si può esprimere anche aggressività, ma la differenza sta nel fatto che di fronte non c'è un nemico, ma un avversario. È questo il filo rosso che attraversa lo sport nei secoli e ci rende familiari, dopo duemila anni, quei "momenti di gloria" degli atleti antichi, immortalati su vasi e bassorilievi. Chiusi dietro le vetrine di un museo come reliquie, li guardiamo con rispetto, affascinati, perché raccontano una storia che ci appartiene. Una bella iniziativa, quindi, quella del Ministero per i Beni Culturali (che si è conclusa ieri) e che ha portato in più di settanta sedi, sparse su tutto il territorio nazionale, un collage di mostre dal

titolo "Lo sport nell'Italia antica". Il Museo Archeologico di Orvieto, ad esempio, ha ritagliato tra le sue sale un piccolo microcosmo dedicato allo sport nell'Etruria, crocevia tra cultura romana, greca e naturalmente etrusca.

Come in un film, sul perimetro di anfore attiche scorrono le figure nere degli atleti. Che lottano e si afferrano coi tendini tesi, occhi negli occhi. Anime e muscoli a confronto, per aggiudicarsi l'alloro e magari un lebe, cioè un grande contenitore di bronzo che equivaleva agli assegni a molti zeri dei premi che ai nostri tempi vengono consegnati agli atleti. Al posto del titolo sul foglio rosa dello sport, i vincitori potevano lasciare al mondo la loro effigie con una statua. E al termine di

una gloriosa carriera agonistica non c'era lo spettro della disoccupazione, perché gli atleti spesso ottenevano importanti cariche pubbliche.

L'unica professione ufficiale in ambito sportivo era però il paidotribes, il "mister". Sulla ceramica è raffigurato mentre siede assorto, osservando le gare. Un po' allenatore e magari anche un po' psicologo, aggrottava la fronte quando i suoi campioni mostravano di cedere, sparava qualche dritta, li incitava, mentre con la mente correva già in palestra, con una tavoletta cerata sottobraccio zeppa d'appunti: una lista dettagliata delle rifiniture alla preparazione atletica, necessarie prima dei successivi appuntamenti agonistici. E attenzione anche al regime alimenta-

re cui sottoporre gli atleti: latte, formaggio fresco, fichi secchi e, a ridosso della stagione agonistica, molta carne, soprattutto di maiale.

Dopo la gara o l'allenamento, per la toletta degli sportivi era irrinunciabile una passata di strigile, una "striglia" di metallo affilato ma non tagliente - che grazie alla forma allungata, a cucchiaino, puliva in profondità il corpo. Dopo l'attività fisica, gli unguenti si mischiavano al sudore e magari alla polvere accumulata durante la lotta. A volte invece sulla cute, insieme all'olio, c'era solo sabbia bianca del Mediterraneo: finissima - tipo borotalco - asciugava la traspirazione e aiutava a detergere la pelle con un colpo netto di strigile. A Orvieto ce ne sono due ben conservati.

Anziché in mostra, sembrano poggiati lì per un attimo, pronti ad essere usati di nuovo da un momento all'altro.

Atleti, allenatori, gare, premi. All'appello manca solo un altro protagonista dello sport di tutti i tempi: il pubblico. Un rilievo in marmo bianco, a grana grossa - custodito al Museo Civico Archeologico di Foligno e ora esposto a Orvieto - colma la lacuna. Sembra un'istantanea scattata al Circo Massimo di Roma nel 250 d.c., anno più, anno meno. Un fermo-immagine su otto quadrighe in corsa, col pubblico che si sporge dalle gradinate, tifando e squarciagola. Quel pubblico chiososo e sempre in tumulto che Giovenale mal sopportava, esasperato, già allora, dall'abbruttimento di certe tifoserie.